

Temirkanov star della «Traviata»

DA PARMA
PIERACHILLE DOLFINI

Potrà piacere o no, ma quello della coppia di registi più terribile della lirica, i coniugi Karl-Ernst e Ursel Hermann è teatro. Grande teatro. Così come lo è quello che Yuri Temirkanov riesce a creare affidandosi alla musica e facendo diventare le note scritte in partitura vita palpitante. Coraggiosa la scelta del direttore russo di affrontare a Parma, per la prima volta, un titolo verdiano, scendendo nell'arena del Regio con *Traviata*, opera nazionalpopolare (chi non ha mai canticchiato il Brindisi o fischiettato l'Amami Alfredo?)

che i melomani considerano territorio inviolabile, da eseguire sempre e solo in un modo, quei tempi, quelle cadenze, quegli acuti. La lettura di Temirkanov (peccato, però, per i molti tagli imposti: le forbici non sono giustificate in un Festival che vuole riscoprire il patrimonio verdiano) ribalta completamente que-

sti schemi, spazza via qualsiasi luogo comune prendendo di petto la partitura: il maestro, che dirige senza bacchetta, offre una *Traviata* serrata, dal suono pieno, dove la forza tellurica delle passioni esplose in squarci drammatici da brivido. Bene risponde l'affiatata squadra vocale: Svetla Vassileva è una Violet-

ta che cresce nel corso dell'opera, intensa nei momenti drammatici; Massimo Giordano regala la sua voce calda, piena, ricca di accenti ad Alfredo; Vladimr Stoyanov è un autorevole Germont. Visivamente quella degli Hermann è una *Traviata* tradizionale, che mette in scena una classica Parigi ottocentesca.

Quello che è estremamente moderno è la resa dei personaggi: i registi chiedono ai cantanti di recitare (a volte anche troppo, impegnandoli in acrobazie fisiche mentre stanno eseguendo quelle vocali), di essere credibili, veri. Aiutati anche dalla scenografia, portano l'azione in primo piano, avvicinano il dramma

al pubblico: il primo atto è perfetto, di una bellezza sconvolgente con Violetta che lancia il suo *Sempre libera deggio* in piedi sul tavolo; e se gli eccessi della festa a casa di Flora (topless di una ballerina compreso) alla fine passano in secondo piano, commuove la scena di Violetta ormai morente affacciata alla fine-

stra dalla quale entrano le grida e i coriandoli del carnevale. Trionfo per Temirkanov, acclamato anche all'ingresso in buca all'inizio di ogni atto. Applausi calorosi per tutti gli interpreti, ma fischi e buu per gli Hermann. Il gusto tedesco, che spopola a Salisburgo dove i coniugi registi sono di casa, in casa di Verdi non trova terreno fertile.

Brilla al Festival Verdi di Parma la direzione del maestro. Contestato anche se interessante il lavoro dei registi Karl Ernst e Ursel Hermann



Svetla Vassileva e Massimo Giordano

